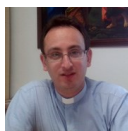


# UN DOTTORE DELLA LEGGE

Sì, così, precetto su precetto, norma su norma, un po' qui, un po' là. Come a bambini balbettanti la Legge viene insegnata a memoria, precetto su precetto, norma su norma. Iniziamo da una parte, continuiamo dall'altra. Non bastano anni di scuola della Torah, per memorizzare tutte le seicentotredici mitzwot. Qualche volta anche a me, che sono un riconosciuto maestro della Torah, scappa un po' la memoria dei singoli versetti. Come altrimenti normare tutta la vita, perché la Legge possa penetrare ogni ambito e trasformare il popolo in una nazione santa e separata dal resto del mondo? Moltiplicare i riferimenti, adattare le interpretazioni, riferirle alle mutevoli e cangianti situazioni della vita: questo spetta a noi rabbini. Solo così la vigna della Torah sarà circondata da una bella siepe, costituita dalla nostra interpretazione orale, a protezione dei singoli precetti. Eppure tutto questo mi angoscia un po'. Infatti mi chiedo: come posso essere fedele fino in fondo a questa Legge che



dovrebbe stare sempre, tutta intera, accanto al mio cuore? A questa domanda, che anima i nostri dibattiti, se ne aggiunge un'altra: nella complessità della vita, come guadagnare l'unità interiore e la percezione di Dio, senza perdersi nei dettagli e nell'ansioso perfezionismo? Ogni giornata scorre via con il desiderio di questa unità, senza mai trovarla. Vorrei proprio sentire da questo nuovo rabbino, Gesù di Nazaret, cosa ne pensa! Lui che non ha studiato se non forse in una piccola scuola di provincia, vediamo come se la caverà in un dibattito così complesso! Con sicurezza, nel rispondermi, il rabbino Gesù unisce due luoghi importanti della Torah, distanti tra loro: «Amerai il Signore tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» e «Amerai il prossimo tuo come te stesso». «L'amore e non la perfezione è il pieno compimento della Torah e dei Profeti». Grazie, rabbino Gesù, da Nazaret di Galilea, ora sono in possesso di una sintesi superiore. Ma non mi basta. Vorrei che tu mi insegnassi non solo a conoscerla con le tue parole, ma anche a viverla con la tua vita. (don Davide Arcangeli)



Domenica prossima, 1 Novembre 2026, Solennità di tutti i Santi,

IL VANGELO SARÀ **MT 5, 1-12A**

N° 43  
2026

# Memento !

Domenica 25 Ottobre



**DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 22, 34-40)** In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

**1ª LETTURA** Il brano di Es 22,20-26 mostra come la legge dell'alleanza non sia una regola fredda, ma piuttosto una strada di giustizia, sul modello di quella divina, e di compassione concreta. La figura che traspare da questi testi è quella di un Dio che non si limita a un culto esteriore, ma spinge a relazioni giuste e misericordiose.

**2ª LETTURA** Il testo di 1 Ts 1,5-10 mostra una comunità giovane, entusiasta, messa alla prova, ma credibile, che vive una fede profonda, gioiosa e contagiosa: è un modello per ogni comunità ecclesiale che vuole essere luce e fermento nel mondo di oggi

**VANGELO** La narrazione matteana, in costante dialogo con le Scritture d'Israele, nel dipanarsi della vita e delle opere del protagonista, prima degli eventi centrali che lo coinvolgono (passione, morte e risurrezione), offre la sintesi di tutta la Torah e dell'intera letteratura profetica nell'indicazione del più grande e primo comandamento, che rimanda al Signore (livello verticale), cui segue il secondo comandamento, in stretto riferimento al prossimo (livello orizzontale).



VIVERE LA FEDE, CREDERE LA VITA

di Cristina Simonelli



Percorrere le pagine evangeliche crea effetti di colori che si sdoppiano e si ricompongono, come nei caleidoscopi con cui giocavano i bambini di tanti anni fa, che rappresentano ancora una certa fetta dei praticanti. Così anche la pagina proposta oggi, che si sdoppia nelle sue forme parallele, ma anche in molte altre, con al centro quello che verrà proclamato prossimamente, il Vivente per sempre nel supplizio ingiusto, reietto fra i reietti e loro riscatto, che basa il giudizio non sulla correttezza delle credenze, ma sulla corrispondenza delle pratiche: l'avete fatto a me. Insieme appare (Gv 8,1-11) il gruppo ferocemente devoto e religiosamente violento che aveva l'intenzione di lapidare la donna sorpresa in flagrante reato d'amore: a cominciare dal più vecchio, uno a uno, non lasciano solo cadere la pietra, ma se ne vanno. **L'ETÀ SPERIMENTALE** Potremmo forse descrivere così la percezione della distanza che ci separa da quel doppio versante di un comando che più che precetto è rivelazione del senso della vita? Erri De Luca intitola "L'ETÀ SPERIMENTALE" (2024) un libro sull'inedito che è, per lui come per ognuno, invecchiare, sperimentando ogni giorno un apprendimento, una lentezza, un ricordo fra le smemoratozze. Siamo così forse, nella migliore delle ipotesi, i credenti delle chiese, se onestamente consideriamo la situazione, in un mondo dilaniato dalle guerre, in un ecosistema devastato da un tenore di vita insostenibile, in un sistema di diseguaglianze iniquamente persistenti? Quell'andarsene sarebbe ben diverso da quello triste del giovane (Mc 10,17-22) che non vuole lasciare le sue ricchezze (magari poi ci avrà ripensato?), sarebbe almeno la possibilità di un cambio di rotta, quella richiesta di perdono di cui dice Loris De Filippi ("E ANCORA CHIEDIAMO PERDONO. UNA TESTIMONIANZA DA GAZA", 2026). In questo senso lasciare la presa del sasso non è rinuncia, ma possibilità di conversione e di apertura, come nel sorso di acqua (Mt 10,42) che vale una vita. Viviamo anche in termini collettivi un'età sperimentale: anche alle generazioni passate sarà sembrato lo stesso, forse. Una percezione così globale della crisi, tuttavia, è effettivamente inedita ed entra a pieno titolo nella pagina evangelica di oggi, le dà nuova luce, colorando di concretezza la tradizione ricevuta, che abbiamo la tentazione di mettere sugli altari, invece di incontrarla nelle strade. **COME IN TERRA, COSÌ** Per queste ragioni lascio in seconda istanza alcuni brevi cenni a vicende antiche, perché sono convinta che avrebbero fatto così anche madri e padri della fede, cominciando dal loro oggi, non da un'età dell'oro, dalla terra non dal cielo. Non sarà perciò del tutto azzardato rovesciare una delle richieste del Padre nostro, con il supporto della forma sospesa della frase, che aiuta a non lasciarla semplicemente scorrere nell'abitudine. L'aspetto rivelativo del comando evangelico, infatti, sta proprio nel ribaltare la prospettiva, nel convertire l'assuefazione possibile in ogni religione: la forma terrosa, corporea, concreta è abitata dal "cielo".



Ogni fuga in senso contrario è un simulacro di santità, un "covo di ladri" (Mt 21,13, con rimando a Ger 7,11) al cuore dell'Evangelo. Lo dice così, in fondo, l'apologo attribuito a un monaco antico, che avrebbe taciuto di fronte alle domande dei visitatori, che se ne vanno con disprezzo. Interrogato dal discepolo sconcertato per la brutta figura, risponde: «Mi chiedevano cose del cielo, non le so. Se mi avessero interrogato sulle passioni – cioè sul modo di stare nel mondo – di questo avrei risposto» (Poemen, Alfabetico 13). Nello stesso modo, anzi con maggiore evidenza, lo narra la Vita di Martino "di Tours", con il dono di un pezzo di mantello all'accattone, che nella notte si rivela come Cristo, esegesi concreta, ancora una volta, di Mt 25: l'avete fatto a me, sulla terra. Dunque anche "in cielo". **UNA PAROLA ABUSATA** In tutto questo e soprattutto nel duplice amore, come lo chiama a più riprese anche Agostino, sventa una parola rischiosa, di quelle che trovi ovunque e non sai bene come usare: amore appunto, o carità se si vuole fare un calco di una frequente resa latina. Come nelle spedizioni fragili, si deve scrivere: «maneggiare con cura». "Carità" infatti è stata sottoposta a una torsione da obolo che lascia nell'asimmetria e nell'ingiustizia, pari a poche altre. "Amore" non sta molto meglio, perché inflazionato non tanto dalle "tre parole" delle canzoni e dal gossip, quanto da una forma un po' mielosa che faceva dire già molti decenni or sono a Levinas che i cristiani con quella scusa si permettono di ignorare la resistenza etica dei Volti, cifrata nella concretezza della Legge, e a Lorenzo Milani di "LETTERA A UNA PROFESSORESSA" che il millantato amore universale nasconde sovente l'incapacità di vera affezione nella giustizia. Avvertiti di questi rischi, tuttavia, si userà "per non tacer del tutto" – come usa dire di certi termini teologici Agostino – e con queste accortezze si può ricostruire oggi come negli scritti antichi un'idea di intelletto affettivo e di affetto concreto tutt'altro che banale. Così l'Ipponate scrive, ad esempio, in una discussione con tale Fausto manicheo, che si comprende solo per profonda affettuosa empatia, tutta nostra e tutta animata dallo Spirito, che proprio così guida alla verità intera, non possesso ma meta relazionale e vita salvata. Si possono trovare le sue parole, legate dalla citazione di Rm 5,5 e certamente meno tradotte di così, in Contra Fausto 32,18: non intratur in veritatem, nisi per caritatem (non si entra nella verità se non passando per la carità).

**AGENDA della SETTIMANA**  
**GIOVEDÌ 29** H 20:45 **ADORAZIONE E CATECHESI CONSACRAZIONE** (CHIESA)  
**SABATO 24** H 14:30 **FESTA DEI SANTI (ELEMENTARI)** (SACRO CUORE)  
**SABATO 24** H 14:30 **FESTA DEI SANTI (MEDIE)** (SACRO CUORE)  
**SABATO 24** H 18:00 **GRUPPO MAMAGIO** IN TRASFERTA (SACRO CUORE)  
**SABATO 24** H 18:00 **APERICENA E VEGLIA DEI SANTI** (SACRO CUORE)

**DOMENICA SCORSA, 18 OTTOBRE 2026**  
**QUESTUA € 740,77 - CANDELE VOTIVE € 131,99**

| Orario delle SANTE MESSE a San Pietro         |       |       |       |       |       |       |
|-----------------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Lun                                           | Mar   | Mer   | Gio   | Ven   | Sab   | Dom   |
| 9:00                                          | 9:00  | 9:00  | 9:00  | 9:00  |       | 9:00  |
| 17:00 <b>ADORAZIONE</b>                       |       |       |       |       | 17:00 | 10:00 |
| 18:15                                         | 18:15 | 18:15 | 18:15 | 18:15 |       | 19:00 |
| <b>CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00</b> |       |       |       |       |       |       |



CASA NON È DOVE ABITI, MA DOVE TI VOGLIONO BENE!